

LA PARROCCHIA DI RASSA

La parrocchia di Rassa ha origini "laiche", strettamente legate alle prime vicende della famiglia Fassola e alle relazioni da questa intessute con l'Abbazia di San Nazaro Sesia. A Rassa esisteva un tempo, ben prima del secolo XVII, un oratorio intitolato a San Maiolo, proprietà dell'Abbazia di San Nazzaro Sesia. Esso era stato edificato su un terreno appartenente alla famiglia Fassola, che ne aveva assunto il patronato.



*Antica scultura in marmo di S. Elena
sovrastante la porta laterale
della chiesa parrocchiale.
Si noti in alto a destra il segno personale del
lapicida.*

Ricorda il Torrotti che il 13 aprile 1349 Maddalena Ussolia, vedova di Emiliano Fassola e madre di Pietro, proveniente dalla Savoia, lasciò un legato a favore della chiesa di San Maiolo, promuovendo in tal modo il culto del santo abate di Cluny, di tradizione francese. È su queste basi che E. Manni ritiene *probabile che il culto di San Maiolo sia qui pervenuto dalla Savoia, ove il santo era vissuto, forse tramite questa nobile savoiarda.*

Il culto di San Maiolo non fu limitato a Rassa. Altre testimonianze ne sono infatti presenti in vari luoghi dell'area novarese, documentate dall'intitolazione a questo santo di numerosi edifici religiosi in varie località (Novara, Carpignano, Sologno, Caltignaga, Omegna, Soriso, Gargallo, Nibbia, Veveri. Cureggio, Villadossola, Luzzogno, Mergozzo, Gignese, Graglia, ecc.).

Storia

Nella geografia religiosa della Valgrande del Sesia la Comunità di Rassa fu a lungo subalterna alle parrocchie di Scopa e, successivamente, di Scopello. E' interessante rilevare che l'intitolazione della chiesa di Rassa a San Maiolo non fu mai riconosciuta dalla chiesa matrice, che riconobbe sempre il solo titolo di Santa Croce.

La parrocchia di Rassa risale al XVI secolo, ma le prime iniziative di separazione risalgono al secolo precedente. Già nel 1492 fu lasciato un legato alla parrocchia di Scopello a favore della chiesa di Santa Croce: da questo si

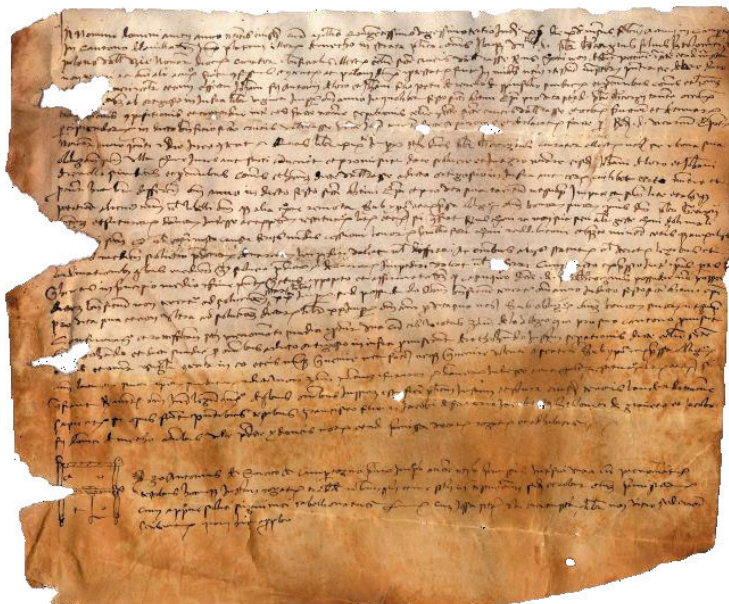
può arguire che l'intitolazione della chiesa alla Santa Croce fosse precedente alla formale istituzione della parrocchia, che avvenne solo nel 1523, mediante atto di separazione da Scopello, verosimilmente con sede nell'antico oratorio di San Maiolo, ma con il titolo ufficialmente riconosciuto di Chiesa di Santa Croce.

La festa di San Maiolo continuò ad essere celebrata a Rassa per molti anni ancora come *festa ex devotione sancti Maioli*, come ricorda il vescovo C. Bescapè negli atti della visita pastorale del 1593. Oggi se ne conserva solo il ricordo.

Per molti anni, sicuramente fino al 1596 venne versato dagli abitanti di Rassa il consueto tributo di matricità dovuto alla chiesa di Scopello, con l'obbligo aggiuntivo del pagamento di un supplemento per il parroco di quella comunità fino alla somma di 50 lire imperiali, ricavabili da un fondo sito nella stessa Scopello

Nel 1596 il vescovo Carlo Bescapè raccomandò ai rassesi di provvedere ad adeguare la loro chiesa: *non manchino gli Huomini et Comune di Rassa di dar principio quanto prima ad allongare la chiesa, conforme a quanto stabilito (...). Et perfetta che sarà la fabrica, si levi affatto il palcho d'assi, posto nella chiesa.* I lavori dovettero essere eseguiti prontamente se lo stesso vescovo, nella successiva visita del 1599, annotò che la chiesa *fuit de novo amplificata et apte pavimentata*. Fu tuttavia solo nel 1623 che, sull'area del primitivo oratorio, venne costruita la nuova chiesa parrocchiale di S. Croce, che peraltro conservò ancora al suo interno una cappella dedicata a San Maiolo.

Nel 1626 fu costruita la prima casa parrocchiale *in faccia alla chiesa e quasi a piombo sulla riva della Sorba* [Manni 1977]. Nello stesso anno furono allestite la cappella di San Carlo, che nella relazione di Visita pastorale di quello stesso anno si disse disadorna *per essere nova*, e la cappelletta del battistero.



Pergamena datata 12 febbraio 1523, nella quale i sindaci e procuratori della Squadra Inferiore di Rassa si impegnano a versare ogni anno venti lire imperiali per il mantenimento del parroco e per la matricità di Scopello. (proprietà privata)

Da un documento del 1633 risulta che già esisteva in quella data un campanile dotato di due campane.

Nel 1697 il vescovo di Novara G.B. Visconti, in seguito alla visita pastorale, trasmise una lunga serie di *ordini per la chiesa di Santa Croce* inerenti a lavori da eseguire non solo nella chiesa parrocchiale ma anche negli oratori.

Tra il 1810 e il 1812 si svolsero i lavori di ricostruzione della chiesa, dopo la devastazione prodotta da un incendio, che aveva risparmiato il solo presbiterio. Nel 1810 fu posta la prima pietra del nuovo edificio, la cui ricostruzione fu resa possibile dalla munificenza del parroco Don Andoli (per questo ricordato nella lapide marmorea situata all'esterno della chiesa) e di Pietro Giovanni Viotti, ma anche dal concorso del popolo. Anche in questo caso venne mantenuta una cappella laterale dedicata a San Maiolo. Nel 1811 fu ricostruito anche il campanile. La benedizione della nuova chiesa avvenne nel 1812. A memoria dell'evento fu collocata la lapide già ricordata che recita: *Veteri templo Sanctae Crucis dicato vetustate colabente populus Rassae anno MDCCCX novum excitabat parroco Joanne Andrea Andoli ex Ripa primum lapide ponente solemner benedicebat die IX aug. MDCCCXII*

Nel 1818 il Consiglio Comunale deliberò un *ordinato per il nuovo pulpito* che fu poi eseguito da Carlo Badarello, scultore di Campertogno.

E' del 1823 una *nota dei lavori da farsi alle campane*. Nel 1840 fu effettuata la riparazione del campanile. Nel 1872 fu rifusa la campana maggiore a cura della Ditta Mazzola di Valduggia. Nel 1949 fu costruito il nuovo castello delle campane.

Tra il 1825 e il 1836 furono effettuati numerosi lavori di restauro alla chiesa e alla casa del parroco. Gli ultimi interventi di un certo rilievo alla casa parrocchiale furono eseguiti a cura del Comune nel 1877. Nel 1900 fu restaurato il parapetto sul piazzale della chiesa.

L'antico cimitero, situato sul luogo dell'attuale piazza della chiesa, fu oggetto a più riprese di importanti lavori di ristrutturazione (si parlò a quell'epoca di costruzione) tra il 1832 e il 1840. Esso venne ufficialmente spostato nella sede attuale, all'ingresso del paese, nel 1909, anche se i lavori per il trasferimento erano iniziati già nel 1897 e si sarebbero protratti con diversi interventi fino al 1939.

Edifici di culto

Oltre alla chiesa parrocchiale esiste a Rassa anche la chiesa di S. *Antonio da Padova*, costruita nell'omonima borgata nel 1536 su terreno donato dalla famiglia Fassola *ubi dicitur ad planchum de cima* o, come dice la tradizione, nei pressi di una casa nota come *cà dal póri* (in dialetto casa delle streghe). L'edificio è ricordato in un legato per messe del 1550. Sulla facciata si legge la data 1669, probabilmente riferita a importanti lavori di ristrutturazione. In questa chiesa fu conservata per molto tempo la tela raffigurante San Maiolo

con ai piedi un lupo che tiene tra le fauci un bimbo in fasce, simbolo della comunità di Rassa. Secondo quanto riferito da G. Lana [Lana 1840] in questo oratorio aveva sede la cappellania laicale di Rassa, intitolata a San Giuseppe, di cui si dirà tra poco.

Sul territorio di Rassa esistono vari altri oratori, uno per ciascuna delle frazioni e degli insediamenti principali. Dove non era stato possibile costruire una chiesetta furono realizzate delle cappelle o delle edicole. Val la pena di ricordare che la cappella di San Giovanni, situata a monte dell'antico ponte sul torrente Gronda, nell'omonimo cantone, fu travolto da una piena. Tra le altre cappelle le più interessanti sono quelle di San Nicolao in Val Gronda, dell'alpe Lamaccia e della Colma del Giurà, quest'ultima crollata verso la metà del secolo scorso. Tra le numerose edicole (in Valsesia si è soliti elevare tutte le edicole al rango di cappelle) sono particolarmente interessanti la *capèlla d'i pastôj* a *La Bîrg*, che secondo la tradizione fu il primo edificio di culto costruito sul territorio di Rassa; quella dell'*Ecce Homo*, costruita sul pilone dell'antico ponte sulla Gronda; e quelle della *Madonna dal brùns*, *d'i Sartôj*, *d'i Rivèit* e *d' l'Urpiàn*, tutte in Val Gronda.

Parroci

Dopo il primo parroco, Gregorio Piloni di Varallo (1554), si succedettero alla guida della parrocchia molti sacerdoti. Di molti di essi si è trovata traccia in antichi documenti: Bartolomeo Terzolo di Rassa (1585), Mariano Marcondotto (1603), Giuseppe Testa di Varallo (1615), Pietro Terolino (1620), Martino Giaco (1621), Antonio Tirozzo di Fobello (1625), Giovanni Bruno di Alagna (1633), Giovanni Battista Fassola di Rassa (1639), Giovanni Pietro Buzio (1662), Pietro

Elenco

*dei sacerdoti della parrocchia di Santa Croce in Rassa
dal 1554 al 1832*

1	Piloni Gregorio di Varallo Parroco	1554
2	Terzolo Bartolomeo di Rassa	1585
3	Marcondotto Mariano	1603
4	Testa Giuseppe di Varallo	1615
5	Terolino Pietro	1620
6	Giaco Martino	1621
7	Tirozzo Antonio di Fobello	1625
8	Bruno Giovanni di Alagna	1633
9	Fassola Giovanni Battista di Rassa	1639
10	Buzio Giovanni Pietro	1662
11	Poma Pietro di Camoscio	1675
12	De. Curcio Giovanni di Alagna	1675
13	Rega Giuseppe Maria di Fobello	1722
14	De. Blasio Carlo Giuseppe di Fobello	1743
15	De. Gregori Carlo Maria di Rassa	1749
16	Grando Pietro Antonio di Rassa	1754
17	Bracchi Pietro di Rassa	1755
18	Audeli Giovanni Andrea di Rassa	1803
19	Gilardi Pietro di Camoscio	1822
20	Gilardi Giovanni di Camoscio	dal 1822 al 1832

Elenco dei sacerdoti che ressero la parrocchia di Santa Croce in Rassa dal 1554 al 1832.

Pomi di Cravagliana (1673), Giovanni De Enricis di Alagna (1694), Giuseppe Maria Negra di Fobello (1722), Carlo Giuseppe De Blasis di Scopello (1743), Carlo Maria De Gregori di Pogno (1749), Pietro Antonio Graulo di Riva (1754), Pietro Bracchi di Cellio (1793), Giovanni Andrea Andoli di Riva (1809), Giuseppe Chiara (1824), Pietro Gilardi di Campertogno (1832), Giovanni Gilardi di Campertogno (1832), che morì annegato a Romagnano nel 1872 e la cui salma fu trasportata in paese a spese della Comunità, e Siro Fracchia (1873).

Tra i parroci attivi nel secolo scorso si devono ricordare Candido Colli, Antonio Franchini, Donato Colombo, Giuseppe Cattaneo, Pietro Berteletti, Giuseppe Rabelotti, Pierino Temporelli, Alfio Cristina (reggente), Elio Sellaro (reggente), Saverio Strigaro (reggente) e Pier Cesare De Vecchi (reggente). Sicuramente un'indagine presso la Curia di Novara permetterebbe una più precisa ricognizione.

Sacerdoti originari di Rassa furono, come si è visto, Don Bartolomeo Terzolo, Don Giovanni Battista Fassola e Don Giuseppe Chiara, che morì nel 1874 a Granozzo, dove a quel tempo era parroco.

Lana G., Guida a una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1977)

Molino G., *Rassa e le sue valli*. Zeisciu Centro Studi, Magenta (2006).